

ELEZIONI

Sorpresa in Brasile: Bolsonaro vola nei sondaggi

ESTERI

26_10_2022



**Luca
Volontè**



Più di 150 milioni di brasiliani si recheranno alle urne il 30 ottobre per rieleggere Jair Bolsonaro come presidente o per riportare al potere Lula da Silva, la vittoria di quest'ultimo è tutt'altro che scontata. Lo scorso 2 ottobre tutti i sondaggisti mondiali davano per sicura la netta vittoria al primo turno di Lula da Silva, l'ex Presidente e leader del socialcomunista partito dei lavoratori, invece il margine di vittoria nei confronti del

presidente del Brasile in carica Jair Bolsonaro, risultò ridotto ad uno scarno 5% (Lula 48,43%, Bolsonaro 43,20%), dunque il secondo turno. Il prossimo 30 ottobre i cittadini brasiliani si recheranno alle urne per decidere chi sarà il loro prossimo presidente del Brasile.

L'uscente Bolsonaro, rappresentante dell'anima cristiana e conservatrice

oltrechè del buon governo del paese, è in grande recupero. Da dieci giorni a questa parte i tutti i **sondaggi** dimostrano che la distanza tra i due candidati si è ridotta a meno de 5% e sfiora quel 3% che è considerato il margine di errore possibile delle indagini, dunque al momento pare che tra i due contendenti sia 'parità tecnica'. Ovviamente, sono già iniziate le pre-campagne mass mediatiche internazionali della sinistra che **discreditano** le decisioni di Bolsonaro e del suo governo in questi ultimi 28 giorni. Ci sono alcuni fattori che potrebbero spiegare la imprevedibile vittoria Bolsonaro, tanto odiato e vituperato alle élite mondiali quanto solo Trump e Orban.

Primo: candidati alla carica di Governatore eletti il 2 ottobre o al ballottaggio il 30 ottobre negli stati brasiliani che sostengono esplicitamente Jair Bolsonaro hanno raccolto 97 milioni di voti, contro i circa 31 milioni dei voti raccolti dai sostenitori di Lula. In 12 dei 27 Stati si terrà il ballottaggio per i governatori. Nei restanti 15, i governatori (eletti a maggioranza assoluta il 2 ottobre) si presentano per fare campagna elettorale per i candidati presidenziali preferiti, **9 di questi** neo eletti governatori (negli statti di Minas Gerais, Río de Janeiro, Paraná, Acre, Goiás, Mato Grosso, Tocantis, Roraima, Distrito Federal) appoggia Jair Bolsonaro e solo 6 si è schierato con Lula (negli stati di Amapá, Parà, Maranhão, Ceará, Piauí, Rio Grande do Norte). L'ultimo di essi, il Governatore Neto Zema, eletto alla guida del grande, ricco e popoloso stato di Minas Gerais, ha dichiarato nei giorni scorsi il pieno **sostegno** a Bolsonaro e spronato i suoi elettori a sostenere il presidente uscente.

Secondo: i leader religiosi evangelici sostengono Jair Bosonaro, i cattolici sono da sempre più propensi, per il malsano e mai sopito spirito della teologia della liberazione, a sostenere il candidato del Partito dei lavoratori e Lula. Lo stesso Lula, non a caso, ha mostrato tutta la sua insicurezza elettorale e ipocrisia sfacciata proprio nei **giorni scorsi**, recandosi non solo al Santuario della Madonna di Aparecida per una kermesse di suoi sostenitori cattolici, ma inviato pure una **lettera aperta** ai leaders evangelici e pentacostali, i cui contenuti sfiorano lo sberleffo: difenderà la vita umana come sacra, "condivido la vostra appassionata difesa e promozione della famiglia naturale..." Insomma tutto il contrario delle **promesse abortiste** e Lgbti fatte nei mesi scorsi di campagna elettorale. Tra i leader delle varie religioni brasiliane, la star assoluta del

calcio Neymar Júnior, campione del Paris Saint Germain e della nazionale carioca, anche nei giorni corsi ha promesso che il primo goal che segnerà ai mondiali in Qatar avrà una **sola dedica**: "Jair Bolsonaro, Presidente del Brasile".

Terzo: l'economia brasiliana e le ricette liberiste ma anche attente ai poveri del governo stanno portando ad una crescita economica ed una riduzione del **debito pubblico** senza precedenti. Un 'momento d'oro' per il Brasile di Bolsonaro e del suo ministro dell'economia **Paulo Guedes** che con una crescita stimata dal **Fondo Monetario** del 2,8% si può **permettere** di ampliare gli aiuti ai milioni di poveri del Paese, alzare gli stipendi e dare ancor più slancio al mercato interno, dove le piccole e medie imprese sono cresciute di 1,3 milioni nell'ultimo semestre, ed alle esportazioni. In particolare, nel mese di luglio è stato approvato un pacchetto di misure sociali del valore di oltre **7,6 miliardi** di euro per aiutare i brasiliani a combattere l'inflazione. Tra le misure c'è un aumento del valore degli aiuti alle famiglie del programma 'Auxilio Brasil', che saranno erogati tra i 74 e i 111 euro, oltre alla concessione di aiuti per i camionisti di 1.000 reais brasiliani, 185 euro, e di aiuti per i tassisti di 37 euro al mese fino a dicembre di quest'anno. La proposta include anche il trasferimento dei buoni gas, che finora venivano concessi ogni due mesi, diventeranno mensili e il loro valore sarà raddoppiato a 120 reais brasiliani (22 euro), oltre a 462 milioni di euro per garantire il trasporto pubblico urbano gratuito ai pensionati.

Proprio il programma 'Auxilio Brasil', la più imponente misura pro famiglia e per l'infanzia della storia brasiliana che riguarda **più di 20 milioni** di famiglie, potrebbe aver convinto i brasiliani a sostenere il Presidente Bolsonaro che proprio dal mese di ottobre ha deciso rendere quindicinale l'invio degli aiuti anche a **ridosso** dell'appuntamento elettorale (120 euro), oltre i benefit di chi ha figlie e al buono per il gas per più di 5,5 milioni di famiglie brasiliane. Bolsonaro può anche non piacere ma, per certo, Lula da Silva, oltre ad aborto e dottrina Lgbti, porterebbe anche il Brasile, dopo Cile, Colombia, Honduras, Argentina, Nicaragua, Perù e Bolivia nelle mani del socialismo cubano e venezuelano, dunque di Russia e Cina.